

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV - n. 6 - 17 ottobre 2021



Servo di ogni uomo servo per amore

“Uomo dei dolori” è il servo del Signore, uno “che ben conosce il patire”, ma la promessa è che “dopo il suo intimo tormento vedrà la luce” e sarà consolato. Chi soffre ingiustamente attende conforto e riscatto. Se l’occhio del Signore sta sveglio è per liberare dalla morte quelli che sperano in lui.

Quando Giacomo e Giovanni gli chiedono di sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra, nella gloria del suo Regno, Gesù non sembra considerare assurdo quel desiderio, Dio infatti darà “vita eterna” a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria e onore. Gesù vuole però avvertirli di due cose: c’è una volontà da rispettare che non è sua, e poi un prezzo non da poco da pagare. “Nella nuova creazione” soltanto chi avrà seguito il Messia fino a patire ciò che egli patisce, potrà sedere accanto a lui in trono “a giudicare le dodici tribù d’Israele”.

D’altra parte, che gloria sarebbe quella di chi non conosce il patire dal momento che ora persino Dio “ha attraversato i cieli” per stare accanto a noi nel dolore, soffrendo come noi “in ogni cosa”? L’“ora” lo turberà fino a fargli sudare sangue, ma per quell’“ora” è venuto, ed è attraverso il tribolare di quell’“ora” che il “nome” del Padre sarà glorificato.

Gesù dice agli apostoli di non guardare le logiche dei potenti della politica di ogni tempo: un capo domina e tutti giù a servirlo. Fra loro, il capo è uno che serve e offre la vita “in riscatto per molti”. Perciò: “chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti”.

Per Gesù il Regno comincia dalla croce e lì con lui avrà soltanto due ladroni crocifissi, “uno alla sua destra e uno alla sinistra”.

Eccetto Giuda, che si uccide per la sua vigliaccata, moriranno tutti ammazzati i discepoli, a causa della loro fede: glielo aveva detto Gesù: “Il calice che io bevo anche voi lo berrete”. col Messia si muore non si fa carriera.

Ma quando il “pastore supremo” riapparirà, metterà loro in capo “la corona della gloria che non appassisce”.

(da un commento di D. Carota)

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



«Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Marco 10,45)

«Non può esserci un regalo più grande di quello di dare il proprio tempo e la propria energia per aiutare gli altri senza aspettarsi nulla in cambio».

(Nelson Mandela)

Le letture di oggi

Isaia 53,10-11; Salmo 32; Lettera agli Ebrei 4,14-16; Marco 10,35-45

GRUPPI DI ASCOLTO della Parola

Federico Bragato invita a riprendere gli incontri del Gruppo di Ascolto, aperto a chiunque voglia partecipare, ritrovandoci in patronato, con le dovute precauzioni, **MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE ALLE ORE 17,15**. Ci porremo in ascolto della pagina del Vangelo secondo Matteo capitolo 7 versetti 12-29.

Il nostro Patriarca Francesco ha inviato ai fratelli e alle sorelle della Chiesa di Venezia una lettera/riflessione sulla Parola di Dio e i Gruppi di Ascolto.

Nella lettera (testo integrale su Gente Veneta n.36 del 01/10/21) il Patriarca dice:

"... La pandemia – che da quasi due anni ha colpito e trasformato le nostre esistenze e la stessa vita ecclesiale – ha costretto a rivedere molte cose ed ha riproposto o fatto emergere con più forza domande sul senso, sui contenuti e sulle difficoltà del vivere. Ma si impongono anche questioni che riguardano l'annuncio del Vangelo, la vita della comunità ecclesiale e la testimonianza cristiana da rendere oggi alle donne e agli uomini del nostro tempo ...

Da dove, da cosa e da chi ripartire? Per il credente non vi sono esitazioni: la persona di Gesù, il Signore, unico Salvatore e Parola eterna e definitiva del Padre. E quindi dal primato della Parola, fonte di salvezza che si compie nei Sacramenti.

Se ci affidiamo alla Parola di Dio riscoperta, ascoltata, meditata, annunciata, condivisa, e ci radichiamo in essa, saremo in grado di dare una risposta alle domande che sono in noi e in tanti "cercatori" impliciti ed espliciti di Dio. E sapremo anche operare insieme, nel cammino sinodale, quell'autentico discernimento ecclesiale che ci condurrà non a porre al centro le nostre personali convinzioni o impressioni ma a scorgere la volontà di Dio su ciascuno di noi e sulle nostre comunità, a partire dalla realtà della vita ...

Insieme a Pietro, allora, torniamo a dire: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68)...

Accostarsi alla Parola di Dio è dunque una risorsa che contiene in sé la possibilità di essere più "uomini" e più "donne", finalmente capaci di incontrare e cogliere la realtà della nostra vita e della storia che ci circonda.

Come farlo? Nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium, al n. 153, Papa Francesco offre suggerimenti preziosi: "Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: 'Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuol cambiare della mia vita con questo messaggio? Perché questo non mi interessa?', oppure: 'Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?'. Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni....Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siano disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a Lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere".

Così la Parola trasforma la vita delle persone e delle comunità e fa sì che la fede cristiana si traduca in cultura, diventi lievito e risorsa da mettere in gioco anche per generare una vita buona ed una convivenza cordiale e pacifica nelle nostre città e del mondo intero.

Voi che vivete da anni gli incontri fraterni dei Gruppi di Ascolto della Parola ne potete dare bella e gioiosa testimonianza invitando altri ad unirvi a voi. Nella Chiesa che è in Venezia questa esperienza – vissuta per lo più nelle case ma anche nei patronati – è il frutto di una felice intuizione dell'indimenticato Patriarca Marco Cè. L'iniziativa riprende proprio in questi giorni in molte zone ed è in fase di riproposta e di rilancio per essere sempre più in grado di far sì che la Parola illumini e scuota positivamente la vita e continui ad offrire bene e salvezza per tutti.

Vi esorto, quindi, a considerare la rinnovata proposta dei Gruppi di Ascolto o – se già la conoscete e ne fate parte – a caldeggiare questa iniziativa direttamente (a tu per tu) ad altre persone che certamente ne potranno trarre giovamento ..."

Otto volontari per NOI posson bastare.....

Parafrasando la nota canzone di Battisti lanciamo la riapertura del patronato oltre alla domenica post messa, anche al **sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 18.00**.

Per farlo però abbiamo bisogno di qualcuno che dedichi al patronato due ore e mezza di un suo sabato (si tratta di fare in modo che i ragazzi siano in un ambiente accogliente e sicuro).

I sabati in questione sono **23 e 30 ottobre, 6-13-20-27 novembre, 4-11 dicembre**.

In tutto sono otto da qui a fine anno, perciò se trovasimo otto persone che si offrono per questo servizio, potremmo procedere con l'apertura.

Per informazioni o per dare la vostra disponibilità potete scrivere a

associazione patronato bissuola@gmail.com

oppure scrivere o chiamare Paolo al 3280562138.

Non pensate "bah lo farà qualcun'altro.....perché se lo pensate voi, lo penseranno anche gli altri!"

TESSERAMENTO 2021

Associazione Patronato Bissuola Aps

In vista della ripartenza delle attività e di alcune iniziative, c'è la necessità di chiudere formalmente il tesseramento 2021.

Perciò tutti coloro che si sono iscritti (compilando il modulo) e non hanno ancora versato la quota annua di 3€, avranno la possibilità di farlo alla fine delle messe di domenica 24 e domenica 30.

Troveranno un incaricato fuori dalla chiesa.

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

PAZIENZA

Parola preziosa dai molti significati. Ci richiama all'importanza del tempo e a rifiutare l'immediatezza, la fretta e su molte cose è davvero necessaria. L'etimologia latina è riferita anche al soffrire, alla capacità cioè di accettare una fatica nel lavoro che si compie. E' una virtù tra le più importanti e che dobbiamo continuamente richiamarci: nei rapporti personali, nel guardare la nostra limitatezza, nel concepire la nostra vita, nell'educare e nell'educarsi occorre una grande pazienza! La nostra comunità, insieme con tutte le altre comunità cristiane della nostra terra, è in cammino per individuare e intraprendere le strade nuove per annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne di oggi; all'audacia di scelte impegnative uniamo la pazienza di un cammino che non sempre è determinato e chiaro fino al dettaglio e che si chiarirà cammin facendo, ma anche la capacità di pazientare, di sperimentare una fatica e mandare giù qualche boccone amaro quando non si viene capiti e compresi o quando si deve cercare un compromesso nobile che ci aiuti a raggiungere la meta.

NUVOLE OSCURE

Una violenza sconsiderata ha preso la ribalta delle cronache nello scorso fine settimana; l'assalto a una sede sindacale importante ha fatto sorgere memorie di un'epoca dittatoriale come quella fascista; la gestione dell'ordine pubblico è parsa debole e approssimativa. Il presidente Mattarella si è detto "turbato ma non preoccupato". Mi sono trovato d'accordo con lui, perché penso che la nostra società abbia in sé dei potenti anticorpi che ci fanno ripudiare la violenza e isolare i violenti. C'è da augurarsi che ogni persona prenda le distanze da questi facinorosi "senza se e senza ma". Come cristiani siamo responsabili di affermare, o meglio testimoniare, che la vita politica è il luogo della costruzione del bene comune attraverso le argomentazioni e gli ideali magari proposti con convinzione, ma mai e poi mai l'agone pubblico può diventare il luogo della violenza faziosa o ideologica.

I RINCARI

Bollette, rate del mutuo, spese, aggiungiamo i microfoni della chiesa che fanno le bizze... come tutte le famiglie siamo alle prese con queste faccende. Mi preoccupa il fatto che anche la parrocchia sta navigando in una fase di fatica economica non da poco. Abbiamo goduto in questo anno della generosità di molti e del dono del condizionatore che ci è stato fatto in primavera. La lista dei lavori che sono necessari c'è e non è corta, abbiamo rivolto la richiesta di qualche contributo alla diocesi e a breve avremo una risposta, ma la speranza che nutriamo è che la responsabilità del sostentamento della parrocchia sia avvertita da tutti, le bollette giungono puntuali e ahimè piuttosto salate, cerchiamo di fare del nostro meglio nel contenere le spese ma siamo anche certi che la responsabilità di chi vive la vita della nostra comunità ci farà guardare con meno preoccupazione al futuro. Appena avremo notizie per i contributi circa i lavori urgenti vi faremo sapere!

APPUNTAMENTI CON LA PREGHIERA

Liturgia delle Ore

Ogni mercoledì alle 7.40 si recitano le Lodi nell'Oratorio Santa Maria della Pace in via Bisuola.

VESPRO, ROSARIO E S. MESSA CON RADIO MARIA

Ricordiamo l'appuntamento di **Mercoledì 20 ottobre a partire dalle 16.40**: Radio Maria trasmetterà dalla nostra Chiesa parrocchiale la recita del Vespro e del Rosario e la celebrazione della s. Messa.

Questo intenso momento di preghiera può essere seguito personalmente in chiesa oppure da casa sintonizzandosi su Radio Maria (frequenza 106,500).

PRIMA E SECONDA ELEMENTARE

È ancora possibile dare la propria adesione al cammino di catechesi in parrocchia, contattando don Liviano o don Mauro.

VISITE NELLE CASE

Continuiamo a segnalare la disponibilità di **Mauro** è a far visita alle famiglie della Parrocchia.

Chi desiderasse incontrarlo a casa propria telefoni in parrocchia al numero fisso **041615333**.

BATTESIMO

Sabato 16 ottobre, è entrato a far parte della Comunità dei fratelli in Cristo:

Gabriele Costantini

Lo accogliamo con gioia, invocando lo Spirito Santo perché sia di guida nel suo cammino di cristiano appena iniziato.

DON, VOGLIO FARE IL CHIERICHETTO!!

C'è chi sogna di diventare calciatore, ballerina, astronauta, rockstar, ingegnere spaziale... Aspirazioni validissime da concretizzare con volontà e lavoro.

C'è nessuno che voglia, fin da subito, **servire il Signore** facendo il **chierichetto**?

È un servizio alla Comunità, che chiede soltanto di voler bene a Gesù mettendosi a disposizione dei sacerdoti durante la celebrazione della s. messa.

Riservato ai bambini e bambine dalla **terza elementare in su**: chi desidera far parte del gruppo, si rivolga ai sacerdoti o a **Dino, la domenica dopo la s. messa delle 10.00, in sacrestia**.



GIORNATA MISSIONARIA

MONDIALE

domenica 24 ottobre

“Testimoni e profeti”.

Nel suo Messaggio per questa Giornata, Papa Francesco ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20).

Papa Francesco dice: “Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)”.

Papa Francesco aggiunge: “I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità”.

GIOVANNI PAOLO PRIMO

Albino Luciani

**un altro ex patriarca di Venezia
sarà proclamato beato**

È stato riconosciuto il miracolo attribuito alla intercessione di Giovanni Paolo I nella guarigione, avvenuta il 23 luglio 2011, di una bambina di Buenos Ayres affetta da “grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico refrattario maligno, shock settico” e ormai in fin di vita. L'iniziativa di invocare Papa Luciani (un Pontefice rimasto nel cuore della gente) era stata presa dal parroco della parrocchia a cui apparteneva l'ospedale.

Papa Francesco, il 13 ottobre, ricevendo in udienza il cardinale Marcello Semeraro ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce il miracolo ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto sulla guarigione miracolosa attribuita all'intercessione di

Il Pontefice veneto è dunque ormai prossimo alla beatificazione e ora si attende soltanto di conoscerne la data, che sarà stabilita da Francesco.

Nato il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo), in provincia di Belluno, e morto il 28 settembre 1978 in Vaticano, Albino Luciani è stato Papa soltanto per 33 giorni, uno dei pontificati più brevi della storia.

È figlio di un operaio socialista che aveva lavorato a lungo da emigrante in Svizzera. Nel biglietto che gli scrive suo padre, dandogli il consenso a entrare in

seminario, si legge: “Spero che quando tu sarai prete, starai dalla parte dei poveri, perché Cristo era dalla loro parte”. Parole che Luciani metterà in pratica durante tutta la sua vita.

Albino viene ordinato prete nel 1935 e nel 1958, subito dopo l'elezione di Giovanni XXIII, viene nominato vescovo di Vittorio Veneto. Figlio di una terra povera caratterizzata dall'emigrazione, ma anche molto vivace dal punto di vista sociale, e di una Chiesa segnata da figure di grandi sacerdoti, Luciani partecipa all'intero Concilio Ecumenico Vaticano II e ne applica con entusiasmo le direttive.

Trascorre molto tempo in confessionale, è un pastore vicino alla sua gente. Negli anni in cui si discute della liceità della pillola anticoncezionale, più volte si esprime in favore di un'apertura della Chiesa sul suo impiego, avendo ascoltato molte giovani famiglie.

Paolo VI, che ha avuto modo di apprezzarlo, alla fine del 1969 lo nomina patriarca di Venezia e nel marzo 1973 lo crea cardinale.

Luciani, che ha scelto per il suo stemma episcopale la parola “humilitas”, è un pastore che vive sobriamente, fermo in ciò che è essenziale nella fede, aperto dal punto di vista sociale, vicino ai poveri e agli operai.

È intransigente quando si tratta dell'uso spregiudicato del denaro ai danni della gente, come dimostra la sua fermezza in occasione di uno scandalo economico a Vittorio Veneto che vede coinvolto un suo sacerdote.

Nel suo magistero insiste particolarmente sul tema della misericordia. A Venezia, da patriarca, avrà molto da soffrire a causa della contestazione che caratterizza gli anni del post-concilio.

Nel Natale 1976, in un periodo in cui le fabbriche del polo industriale di Marghera erano occupate, pronuncia parole ancora oggi attualissime: “Sfoggiare lusso, sprecare denaro, rifiutare di investirlo, trafugandolo all'estero, non costituisce solo insensibilità ed egoismo: può diventare provocazione e addensare sulle nostre teste quella che Paolo VI chiama ‘la collera dei poveri dalle conseguenze imprevedibili’”. Particolare importanza rivestono per lui la catechesi e la necessità per chi trasmette i contenuti della fede di farsi capire da tutti.

Dopo la morte di Paolo VI, il 26 agosto 1978 viene eletto in un conclave che dura lo spazio di una giornata.

L'impronta che Giovanni Paolo I dà al suo pontificato appare chiara fin da subito. Rimane indelebile nel ricordo il modo con cui si presenta al mondo il giorno dell'elezione. Vorrebbe rifiutare la sedia gestatoria, abbandona l'uso del “noi”; le udienze del mercoledì sono un incontro di catechesi. Parla senza testo scritto, dialoga apertamente con i ragazzi presenti e con i chierichetti che fanno servizio accanto a lui.

Muore improvvisamente nella notte del 28 settembre 1978. Viene ritrovato senza vita dalla suora che ogni mattina gli portava il caffè in camera. In poche settimane di pontificato era entrato nel cuore di milioni di persone, per la sua semplicità, per la sua umiltà, per le sue parole in difesa degli ultimi e per il suo sorriso evangelico.

La fama di santità di Albino Luciani si è diffusa molto presto. Tante persone lo hanno pregato e lo pregano. Tante persone semplici hanno chiesto l'apertura del processo che ora, dopo un iter ponderato, è arrivato alla sua conclusione.

(adattamento da <https://www.vaticannews.va/it>)